

X Consiglio Presbiterale Diocesano

Verbale n. 13 Sessione XIII del 19 febbraio 2014.

Presiedono il *Consiglio Presbiterale* il Vescovo Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi e il Vicario Generale Mons. Davide Pelucchi.

Modera la seduta don Mario Carminati.

Assenti giustificati: don Andrea Pirletti, don Alessandro Deho', padre Franco Ferrari, don Severo Fornoni, don Omar Bonanomi, don Francesco Sonzogni.

Risultano presenti i seguenti Direttori di Curia: don Giambattista Boffi, don Emanuele Poletti, don Andrea Mangili, don Massimo Rizzi.

Ordine del Giorno:

- Preghiera dell'ora media.
- Approvazione del verbale della seduta del 4 dicembre 2013.
- "Il Seminario Diocesano: la situazione e le prospettive" (mons. Pasquale Pezzoli).

Dopo la preghiera dell'Ora Media si procede con l'approvazione del verbale della precedente seduta con la richiesta di alcune correzioni:

Nella presentazione delle ipotesi di UP nei vicariati si evidenzia che manca la Parrocchia di Santa Croce di San Pellegrino (per il Vicariato di San Giovanni Bianco), che la parrocchia di Blello è da sostituire con quella di Laxolo (nel vicariato di Brembilla Zogno).

Si inserisce una correzione più sostanziale dell'intervento di don Alberto Caravina che lui stesso ha fatto pervenire alla segreteria.

Mons. Pasquale Pezzoli

"Il seminario diocesano: la situazione, le prospettive"

Il Seminario Minore

Introduce la riflessione dando uno sguardo alle tabelle dell'allegato 1 che riportano i numeri degli alunni del Seminario negli ultimi 10 anni e la formazione della attuale comunità di teologia; concentrando l'attenzione sulla formazione numerica delle comunità del Seminario Minore ne sottolinea la portata vocazionale dell'intero cammino, la positività del coinvolgimento delle famiglie, l'impegno per l'esperienza educativa in un'età particolarmente capace di sfide. Tutto questo sostiene coloro che operano nel Seminario minore impegnando volentieri energie e passione. Il Seminario minore, sottolinea, non è solo una scuola cattolica perché l'accoglienza dei ragazzi è filtrata da criteri vocazionali.

Due le trasformazioni degli ultimi anni:

- scuola aperta a esterni (ai 112 alunni interni si aggiungono quest'anno 25 esterni);
- fusione delle comunità del liceo e del biennio, con una trasformazione anche degli ambienti. Positivi i risultati registrati in questi primi mesi.

SVG

Anno propedeutico, ovviamente molto importante, ma non se ne parla direttamente.

Il Seminario Maggiore

Tre le tappe che Mons. Pezzoli illustra desumendole dalla bozza del Progetto Educativo del Seminario Maggiore, stralci della quale vengono consegnati a tutti i presenti: ecco la sintesi.

a. La partenza.

Ai giovani che fanno il passaggio alla Teologia, o dal Minore o dall'SVG, che hanno già maturato un cammino di discernimento vocazionale viene offerto, per i primi anni di teologia ancora un tempo opportuno di riflessione e di discernimento. La presenza chiara del discorso vocazionale che accomuna tutti i seminaristi in questi anni e il clima buono di fraternità costituiscono un terreno fecondo in cui si colloca la proposta educativa in vista di un più maturo discernimento. Sono anni preziosi nei quali, in un percorso di ricerca dell'autenticità, si manifestano, oggi più di ieri, grandi fragilità nella ricerca del vero sé. Nel progetto educativo, a fronte di queste evidenti fatiche, si punta decisamente su una più intensa formazione umana. Ai formatori è chiesto, in questa fase, un accompagnamento intenso, serio e coordinato nel quale anche le scienze umane abbiano un ruolo importante. L'accompagnamento richiede l'investimento di più energie rispetto al passato (questo vale anche in termini di presbiteri assegnati al ministero della formazione dei seminaristi).

b. Il metodo.

Il cammino di teologia è pensato su diversi anni, ognuno dei quali, inserito in un armonico e complessivo percorso formativo, rappresenta una tappa con obiettivi ben precisi. Basterà qui ricordare che nel biennio lo specifico è la formazione alla fede, mentre nel quadriennio la formazione al ministero. All'interno di questi due momenti, ogni anno appunto ha caratteristiche sue che qui non sono prese in considerazione. Il metodo educativo punta su quello che possiamo chiamare la forma del "laboratorio". Con questo si intende - per citare la bozza di Progetto Educativo - che "si mette in atto una educazione che intreccia i tratti costitutivi della persona con le diverse situazioni di vita, per porre interrogativi, risolvere problemi, affrontare compiti. E' la strada dell'apprendere pratico e situato in cui si 'costruiscono' esperienze istruttive in ordine al vivere, coniugando il sapere col 'fare riflessivo'". In questa direzione, esempi particolari sono: l'esperienza a Foppolo per la prima Teologia, il servizio del Prefettato, l'esperienza pastorale nelle parrocchie e in modo particolare negli oratori; quest'ultimo da intendere non solo come tempo per l'apprendimento di abilità particolari o per coprire qualche 'buco' pastorale, ma come tempo a pieno titolo educativo, soprattutto attraverso un opportuno dialogo tra i sacerdoti della parrocchia, i formatori e il seminarista. L'anno di Sesta, in particolare, è tempo di sintesi e di passaggio tra il seminario e la vita pastorale. Le scelte che caratterizzano questo anno sono l'esperienza pastorale, la vita comunitaria e la vita scolastica (nell'anno di sesta sono collocati il Baccellierato e quattro seminari di studio).

c. La meta.

Obiettivo di tutto il cammino del Seminario è la formazione dell'uomo spirituale che si prende cura della fede dei singoli e della comunità. La figura teologica di riferimento per il seminario e la formazione vocazionale dei giovani, viene dal Concilio; il sacerdote come presidente dell'Eucaristia, ministero in relazione, ministero della presidenza nel discernimento. In funzione di questa figura teologica si orienta tutto il percorso degli anni di teologia nelle sue diverse dimensioni: studio, vita di comunità, vita spirituale, esperienza pastorale.

Don Giampaolo Tironi

La ISSA

L'obiettivo principale della ISSA è accompagnare il cammino dei preti giovani lavorando a partire dal concreto vissuto del prete. La prospettiva è la formazione di sacerdoti capaci di relazioni buone con i singoli e la comunità. Gli anni della ISSA sono un tempo residenziale con la possibilità di riflessione a partire da tematiche e prassi quotidiane che i giovani preti vivono nel loro ministero.

Durante il primo anno la riflessione è concentrata sulla figura del prete: tempi, luoghi, ritmi; mentre il secondo anno l'attenzione è maggiormente focalizzata sull'oratorio. Durante tutto il percorso vengono programmati anche alcuni incontri con i parroci.

Il ritorno dell'esperienza è positivo.

Don Mattia Magoni

Racconta la sua testimonianza di giovane sacerdote soprattutto in relazione al tempo della ISSA. Delinea gli aspetti maggiormente incisivi:

- importante tempo di condivisione con i “compagni di viaggio”;
- valore aggiunto è la meta dell'ISSA: un sostegno per affrontare il nuovo della parrocchia;
- aiuto a individuare le priorità e a scegliere gli strumenti migliori nelle diverse situazioni;
- aiuto a discernere, nella giusta ottica, le priorità.

Dibattito

Don Leone Lussana

Ringrazia per il Servizio prezioso che il Seminario svolge e per gli interventi che definiscono il disegno e le prospettive per la formazione al sacerdozio e alla vita pastorale.

Per un miglior discernimento vocazionale, una più compiuta crescita umana nei suoi vari risvolti e per una consonanza con la dimensione pastorale della formazione e degli studi teologici. Alcune fatiche, in parte comprensibili, dei preti giovani e a volte appena ordinati pongono degli interrogativi e chiedono qualche condivisa riflessione e risposta. Senza che questo intenda attribuire “colpe” o presumere “ricette” che nessuno possiede. Ma nello spirito di un fraterno presbiterio.

Il percorso, soprattutto negli anni di teologia, chiede chiarezza e consapevolezza nelle motivazioni di fede e sguardo forte alle responsabilità pastorali che si andranno ad assumere e allo stile che questa richiede, in particolare in questi tempi.

Ricorda che a Brescia il Vescovo ha deciso di sganciare l'ordinazione sacerdotale dalla conclusione degli studi teologici, anche per una più compiuta verifica e una migliore attenzione dei diversificati percorsi personali dei candidati al ministero sacerdotale.

Ripropone l'opportunità, e forse la necessità, di rivisitare con coraggio e con adeguato studio e coinvolgimento, non solo degli insegnanti e educatori del Seminario, la modulazione del cammino degli anni di teologia. Anche per un legame più strutturato della vita parrocchiale e altri ambiti di vita pastorale. Il “mettere in gioco i seminaristi”, deve risultare più continuo, per una forma di “apprendistato” e responsabilità diretta e con la possibilità di misurarsi sul campo, prima della ordinazione al diaconato.

Don Giovanni Bosio

Evidenzia alcune scollature tra la vita “ovattata” e protetta del Seminario e la realtà “sul campo” che tante volte è molto difficile da affrontare.

Don Stefano Piazzalunga

Chiede quale sia il rapporto tra la Chiesa e il Seminario nel “definire” la figura del prete e la sua formazione.

Don Mario Carminati

Segnala un limite di tutto il percorso del Seminario: il seminarista viene sradicato dalla sua parrocchia di appartenenza e, anche dal punto di vista della presenza testimoniante, non ha alcuna ricaduta. Auspica inoltre una revisione dei percorsi catechistici e metodologici che come parte integrante, entrano nel cammino formativo.

Don Cesare Passera

Ritiene molto importante che i giovani preti che vivono e operano in Seminario, possano sperimentarsi nella pastorale per aiutare anche i giovani seminaristi a incrociare positivamente la realtà pastorale e parrocchiale interagendo con il parroco e i laici impegnati.

Don Gustavo Bergamelli

Chiede se dopo i due anni di ISSA è previsto ancora qualche percorso.

Don Giuseppe Berardelli

Invita a non perdere di vista la preghiera che è l'elemento di base.

Mons. Pasquale Pezzoli

Ringrazia per le espressioni di apprezzamento e di fiducia nei confronti del cammino del Seminario. Ribadisce che, come Brescia ma con altre dinamiche, la tensione è per un cammino attento alle singole persone. Sottolinea inoltre il tempo fondamentale dedicato all'esperienza pastorale nel tempo del Seminario e il primo incarico pastorale del dopo ordinazione: per quest'ultimo ribadisce la necessità che il giovane prete si possa inserire in una comunità che ha a cuore lo stile della fraternità.

Don Giampaolo Tironi

Esponde la proposta del Vescovo che l'accompagnamento dei sacerdoti si prolunghi fino al quindicesimo anno di ordinazione. L'idea è quella di una collaborazione più stretta con l'UPEE.

Vescovo

Ringrazia per la condivisione e il confronto e ringrazia tutti coloro che vivono il Seminario e operano per il bene dei giovani seminaristi. Gli interventi raccolti stimolano ad una riflessione su chi è il prete: il pontificato di Papa Francesco aiuta molto rispetto ad un cammino di ricerca e orienta decisamente su prospettive missionarie. Certamente buona e da sostenere, la sinergia tra Vescovo, Seminario, Curia, Cattedrale. Da percorrere e mantenere vivo il percorso di continua rivisitazione dei cammini formativi. Si mantiene un processo continuo tra dinamicità e solidità.. Auspica comunque una maggior collaborazione con la Pastorale Giovanile in merito alla pastorale vocazionale sacerdotale.

Infine alcune comunicazioni:

1. si sta strutturando la Commissione delle UP che accompagnerà l'azione di Mons. Lino Casati discernendo il percorso di strutturazione delle UP;
2. annuncia un Consiglio Presbiterale Straordinario per il 31 marzo in vista del Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015;
3. Canonizzazione di Papa Giovanni: numerosi sono gli eventi diocesani ai quali si accompagnerà la possibilità di partecipare alla gioia della canonizzazione pur non andando a Roma. Legato alla canonizzazione sarà posto un segno concreto di solidarietà.

4. Nei prossimi mesi:

- pellegrinaggio sacerdotale in Marocco (parteciperà il Vicario Generale)
- viaggio in Belgio (Vescovo)
- viaggio missionario in Costa d'Avorio (Vescovo)
- viaggio missionario a Cuba (Vicario Generale)

La seduta è tolta alle 18.00.

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria
Don Mario Carminati

Allegato 1 al verbale del CPrD del 19.2.2014

Intervento di don Gianni Carzaniga nella sessione dedicata dal Consiglio Presbiterale al Seminario

Desidero intervenire doverosamente per il lungo lavoro fatto in seminario.

1. Anzitutto mi sento in perfetta sintonia con il cammino presentato. Sento che le linee che si elaborano hanno continuità. Il cammino iniziato all'indomani della ricostruzione del Seminario, che coincise con il rinnovamento conciliare, si è svolto con pazienza, con perseveranza, con fiducia, con realismo sviluppando la figura del prete sotto il profilo spirituale e pastorale.
2. Una delle fortune del seminario di Bergamo è quella di avere un contatto continuo con il presbiterio. Così è davvero un monitoraggio che avviene: in molte maniere esiste un confronto, una conoscenza, un contatto, un dialogo: il seminario non è isolato né si isola proprio perché i preti sono attenti ad esso.
3. Credo che sulle linee della spiritualità sarebbe bene che noi preti adulto – anziani prendessimo spunto per una crescita ed un approfondimento del nostro modo di vivere la fede.
4. Il cammino della formazione permanente è certamente opportuno. Monsignor Giulio Oggioni ne era convintissimo. Il cardinale Montini lo aveva incaricato di tale compito già nel 1960 nella diocesi di Milano. Egli lo intensificò da noi. Ho la possibilità quest'anno, essendo parroco di un prete ordinato nel maggio dello scorso anno, di conoscere il cammino e di esserne coinvolto per quanto è stato previsto per i parroci. E' un cammino certamente utile e decisivo, sapendo che i giovani sacerdoti uniscono il loro lavoro di formazione permanente alla ISSA con il quotidiano lavoro in parrocchia.